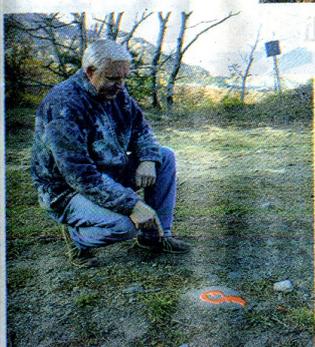


A fianco: Ugo Reviglietti e Franco Becchio indicano uno dei punti sopra la frazione Grangia di S.Giorgio. Sotto: Becchio sul bivio della Volpiera



sulla montagna di S.Giorgio

Lettere e croci di un vivido color arancione, quasi fluorescenti: sono i punti in cui dovrebbero accamparsi le trivelle per saggiare il terreno sopra al tunnel Orsiera

TAV, il segno del sondaggio

di CLAUDIO ROVERE

I GERANI rosa e scarlatti che accolgono chi arriva da valle e annunciano che sta per entrare nella borgata Grangia non sono ancora appassiti. L'autunno, finora, è stato particolarmente mite e anche in questa parte della montagna sangioriese i raggi di sole, sempre più radenti, garantiscono giornate tiepide e piacevoli. I castagni, che qui da secoli hanno trovato il loro habitat ideale, colorano di un giallo vivo questa fascia di Inverso valsusino. Ma c'è un colore nuovo, molto meno rassicurante delle tonalità calde autunnali, che rischia di diventare tristemente di moda da queste parti. E' l'arancione, bello, quasi fosforescente, da giubbotto catarifrangente, con cui sono stati tracciati dei segni e delle sigle sulla strada. Si tratta dei punti di riferimento dei primi sondaggi Tav sul tracciato, previsto qualche decina, forse qualche centinaio di metri qui sotto, in quello che è ormai noto come il "tunnel Orsiera".

Sulla strada che sale alla Città, tra il chilometro 3,5 ed il 4,5, sono tre. Due di essi poche centinaia di metri a monte della frazione Grangia, un gruppo di case che insieme alla sua gemella Pogant conta una cinquantina di residenti, a cui si aggiunge il centinaio di Martinetti e Viglietti, poco sotto. L'altro un chilometro più a monte, sulla curvatura esterna di un ampio tornante da cui si diparte la strada sterrata che conduce alla borgata abbandonata ed al pilone della Volpiera. Qui, dove lo sguardo spazia fra gli ultimi castagni ed i primi faggi, fin giù nel vallone del rio delle Boine, confine tra San Giorgio e Bussoleno, ed al pianoro di Castello Borello, le prime avanguardie dell'esercito dei sondaggi sono arrivate la scorsa settimana e nella giornata di mercoledì hanno effettuato le misurazioni necessarie all'individuazione dei punti in cui dovrebbero svolgersi i carotaggi per sondare il terreno e le rocce sot-

tostanti a varie profondità, da poche decine fino a oltre 400 metri.

Due i tecnici che, armati di teodolite, le hanno portate a termine. A "scoprirli" un sangioriese, Cesare Martin, No Tav della prima ora, che scendendo dalla montagna, dove era andato a far legna, ci si è imbattuto quasi per caso. «Ho notato che stavano facendo misurazioni con il teodolite elettronico ed allora mi sono subito venuti in mente i sondaggi - racconta - così mi sono fermato e ho domandato loro cosa stessero facendo». I due non si sono nascosti ed hanno rivelato subito l'oggetto del loro lavoro. «Ma pensando di rassicurarli hanno detto "tanto poi non ci sono i soldi per farlo"».

Una rassicurazione che però non convince i sangioriesi delle borgate di montagna. «Non ci fidiamo e continuiamo a vigilare - affermano con sicurezza Ugo Reviglietti e Franco Becchio, abitanti dei Viglietti - abbiamo il dovere di farlo nei confronti delle generazioni che verranno, cui non possiamo lasciare



Ugo Reviglietti accanto ad un altro punto di sondaggio

un futuro tra cantieri infiniti ed una valle invisibile». Tranciante anche il giudizio di Luigi Tornior, che dopo essere vissuto a lungo lontano dal paese, da due anni ha riscoperto le sue origini sangioriesi («mia nonna era dell'Alirassa») aprendo proprio alla Grangia un bed&breakfast, Baita Evelina, dal nome della nonna, appunto. «Certo che sono contrario

a questo progetto devastante. si guardi intorno, la risposta è in questo paesaggio, in questi colori, in questo silenzio, come si può pensare di deturparlo per arrivare mezz'ora prima dall'altra parte dell'Europa? E' una cosa che grida vendetta agli occhi di Dio». Il problema, sostiene, non sono certo i sondaggi, quanto l'opera ben più ampia a cui sono pro-

PASSEGGIATA

Domani l'escursione per vedere i luoghi

S. GIORIO - Il comitato No Tav sangioriese, riunitosi mercoledì sera, ha deciso di effettuare un sopralluogo, aperto a tutti, sui luoghi a monte della borgata Grangia dove sono stati trovati i tecnici e dove sono ben visibili i segni propedeutici ai sondaggi. L'appuntamento è fissato per domani, sabato 21 novembre, alle 10, in piazza Giordano Velino; di qui gli intervenuti si muoveranno in auto alla volta della montagna, per andare a verificare di persona in loco.

peduetici. «Ci dicono che il tunnel passa sotto di noi, entra a Susa ed esce a Villarfochiardo, ma non ci spiegano che in una galleria come questa, di oltre 11 chilometri, sono necessari shati, finestre, uscite di sicurezza: dove li faranno sbucare, se non qui?».

Intanto sull'asfalto grossolano della strada per Città l'arancione di quei cerchi spicca accanto alle foglie cadute dai castagni secolari. «Sg1 e "Sg2" sta scritto accanto ai due

della Grangia, quello del bivio per la Volpiera è più anonimo, tracciato su una pietra ed accompagnato, a qualche metro di distanza, da una "X". «Ci hanno detto che sarebbero previsti sondaggi anche più su, alla Garda, ma per il momento non si è visto niente», concordano Reviglietti e Becchio. Intanto però proprio nel pomeriggio di martedì, a poche ore dalla nostra "caccia a novembre arancione", un altro tecnico è stato sorpreso a prelevare campioni d'acqua dal troppo pieno dell'acquedotto di borgata Ravoir. «Ha detto che aveva già fatto altri prelievi ad agosto», rivela Cesare Martin. Era già accaduto anche nella vicina Villarfochiardo. Ma "tanto poi non ci sono i soldi per farlo". Con tutto questo spiegamento di forza lavoro, mica di volontari, diventa difficile crederlo.

E a Villar spunta una pietra vicino alla Dora

E' A pochi metri dal letto della Dora, chiuso tra il fiume e i nuovi argini, in quello che è uno dei bacini di laminazione in caso di esondazione. E' il primo, anche se non l'unico, punto individuato per i sondaggi Tav sul territorio villarfochiardese, pesantemente interessato, soprattutto nella sua parte

agricolo-artigianale pianeggiante, dal tracciato destra-Dora. Segni di pneumatici sul fango, un masso quadrato di una trentina di centimetri di lato posato sul terreno, la scritta "P1" tracciata in modo veloce con la vernice arancione, lo stesso colore usato per analoghe segnalazioni sulla montagna di San Giorgio. E' l'unico segno evidente che abbiamo riscontrato nel nostro piccolo viaggio alla caccia di sondaggi. Per il momento nulla all'incrocio tra via Copotti e strada del Biancone, la "strà 'd le rue", dove le "suggerzioni" presentate ai sindaci nel giugno del 2008 prevedono il passaggio dal tunnel Orsiera alla trincea coperta che raggiungerà, tagliando in diagonale i campi di mais villarfochiardesi, il territorio di Sant'Antonio.

Nulla più a monte, tra il laghetto dei pescatori e il viadotto autostradale, un altro dei punti indicati con insistenza come possibili sedi di sondaggio. E nulla anche sulla montagna, nell'unico sondaggio

previsto nei castagneti orgoglio di Villar. Le voci parlano di un non ben precisato "Castelletto", peraltro località inesistente a Villarfochiardo, ma tutto fa pensare ad un più verosimile "Castellaro".

La frazione è l'ultima propaggine verso la montagna abitata tutto l'anno, e nel suo circondario si trovano alcuni dei marconetti più curati del paese. «Sì, anche dalle informazioni in nostro possesso risulta un sito di sondaggio a valle del Cistè (così è chiamato in patois il Castellaro, ndr) - confermano Paolo Miletto e Guido Fissore, consiglieri comunali e attivi membri del locale comitato No Tav - dai nostri calcoli si dovrebbe trovare tra i castagneti di S. Anna e quelli più bassi del Castellaro, ma anche nei nostri frequenti controlli per il momento non abbiamo riscontrato nulla». I No Tav villarfochiardesi comunque continuano a sorvegliare il territorio armati di Gps, perché come dimostra l'esempio di San Giorgio, i tecnici, già segnalati in centro paese ad agosto, ma poi volatilizzati, potrebbero arrivare da un momento all'altro.



Luigi Tornior



Sopra: il punto segnato a Villarfochiardo, tra la Dora e i nuovi argini C.R.